SETTIMANA NEL MONDO

# Lotta di nomi a Bonn

Siamo a tre settimane dal voto per il rinnovo del Bundestag e la campagna elettorale nella RFT continua a mantenere il carattere d'uno scontro fra uomini, senza confronto di programmi. Si tratta di un voto di importanza rilevante sia per la Germania occidentale che per l'Europa, ciò a nessuno sfugge; tanto più sorprendente dunque appare il disinteresse delle parti in causa per le questioni concrete e per le scelte programmatiche.

Si tratta di una battaglia nella quale i contenuti sono stati sacrificati ai nomi dei protagonisti. Ciò appare grave soprattutto per la SPD, partito di programmi per tradizione e che nel 1969 e nel 1972 conobbe momenti di grande e vittorioso slancio. Ora la SPD punta tutte le proprie carte sul cancelliere Schmidt, e conduce la sua battaglia elettorale come un partito americano, che mira a imporre il suo uomo alla Casa Bianca.

L'assenza di dibattito, la funzione di semplice sfondo che alla socialdemocrazia viene assegnata in questa competizione, quasi si trattasse di un'associazione per la rielezione del cancelliere, preoccupa certo un largo settore della SPD. E preoccupa in primo luogo il presidente del partito Willy Brandt, memore del clima di intenso impegno che dominava la SPD allorchè essa riuscì a raggiungere, appunto quattro anni fa, la più forte affermazione elettorale della sua storia. Con questa preoccupazione si spiega l'improvviso intervento di Brandt che a metà settimana, con un incontro con l'ambasciatore della RDT a Bonn, ha riportato la Ostpolitik nel vivo dell'attualità politica, pare con molta sorpresa degli ambienti politici.

Un commentatore ha scritto che le qualità dimostrate da Schmidt nella direzione del paese in un periodo di difficoltà economiche internazionali e di marasma monetario generale sono degne del massimo apprezzamento e il prestigio che, sotto quest'aspetto, egli si è guadagnato dentro e fuori della RFT è del tutto meritato. Tuttavia a Schmidt «manca la volontà e la fantasia di delineare nuove prospettive politiche e sociali: questo è ciò che, malgrado i successi in politica economica, lo divide dal protagonista della precedente vittoria elettorale, Brandt».

BRANDT — Rilancio dell'Ostpolitik

In effetti Brandt aveva saputo risvegliare nei tedeschi occidentali un'esigenza di rinnovamento, quasi un bisogno di riforme (che poi, per la crisi economica ma soprattutto per il sabotaggio della CDU/CSU, che ha la maggioranza al Bundesrat non ha potuto essere soddisfatto che in minima misura). Merito ancora più importante — tradottosi in una benemerenza storica per la SPD — Brandt aveva saputo imprimere un indirizzo nuovo alla politica estera di Bonn, normalizzando le relazioni della RFT con la Repubblica democratica tedesca e con gli altri paesi socialisti e accelerando in Europa il progresso della distensione. Non si può negare che quella spinta, con la gestione Schmidt, si sia rallentata e che la diplomazia di Bonn si sia adattata premurosamente al raffreddato clima delle relazioni fra est e ovest.

Il gesto di Brandt va al di là della contingenza elettorale. Esso indica un ritorno dello statista tedesco occidentale all'azione nel settore cui diede in passato le maggiori cure, quello della promozione della distensione in Europa. Una conferma di questo suo ritorno è venuta da lui stesso che parlando in un comizio nell'Assia, ha detto che la SPD moltiplicherà i contatti con gli altri partiti socialisti dei paesi della CEE per preparare le basi di un «programma comune» da presentare in occasione delle elezioni del parlamento europeo nel 1978.

Per il rimanente, la campagna elettorale è proseguita sui consueti binari, con monotonia di temi e di parole. Anche negli ultimi comizi il candidato dell'opposizione democristiana, Helmut Kohl, e il suo protettore e manager, Franz Joseph Strauss, hanno continuato a battere i tamburi della paura, presentando gli avversari come i portatori del totalitarismo, della collettivizzazione forzata, dei «cosacchi». Questo dice a sufficienza sulla campagna della CDU/CSU, rozzamente impostata sugli schemi dei tempi della guerra fredda e per il resto impegnata solo a dimostrare che Helmut Kohl, è vero, manca di qualsiasi competenza, ma ha un tratto cortese e cordiale che piace alla gente. Il competente è l'altro, Strauss, che nella lista dell'eventuale governo si è riservato le cariche di vicecancelliere e di ministro delle finanze.

Negli ultimi giorni gli istituti demoscopici sfornano diagrammi a getto continuo. Se ne ricava che il pronostico è incertissimo, che Schmidt gode assai più del suo partito i favori del pubblico, al contrario di quel che succede nella CDU/CSU che è più stimata di Kohl, e che, infine, l'opinione pubblica non prevede cambiamenti nella politica generale di Bonn nel caso d'un cambio di direzione. Un giudizio che è frutto anch'esso dell'assenza di contenuti e di confronti programmatici, cui Brandt ha probabilmente cercato di rimediare con il rilancio dell'Ostpolitik.

SCHMIDT — La carta della rinascita economica

**Giuseppe Conato**

I giudizi dell'opposizione democratica e della stampa

# Negative reazioni in Spagna al discorso programmatico del primo ministro Suarez

**Marcelino Camacho dichiara che si tenta di far pesare la crisi soltanto sui lavoratori - «El Pais» scrive che il governo ha fatto capire di non voler risolvere i problemi della congiuntura economico-politica**

MADRID, 11

**Le prime reazioni da parte dell'opposizione democratica spagnola al discorso del primo ministro Suarez sono in genere negative. Il messaggio televisivo, che è anche il primo discorso pubblico di Suarez dopo l'investitura, è stato giudicato «inconsistente», «confuso», «povero». In particolare Marcelino Camacho, presidente delle Commissioni Operaie e membro dell'esecutivo del PCE, che ha definito il discorso «privo di concretezza», ha rilevato che «sotto l'aspetto economico si è parlato soltanto di austerità e di sacrifici. Ciò mi fa pensare — ha detto — che si voglia soprassedere per lo meno per sei mesi al rinnovo dei contratti di lavoro. Ciò che si tenta, è di far pesare la crisi del governo soltanto sui lavoratori, e ciò noi non siamo disposti ad accettarlo».**

Camacho si riferiva in particolare al passo del discorso televisivo di Suarez nel quale si afferma che «la situazione esige una maggiore austerità a tutti i livelli privati e pubblici, ed un maggiore senso delle responsabilità da parte degli imprenditori e dei lavoratori». Passo, al quale ha fatto seguire l'incredibile affermazione secondo cui «il governo avrebbe preferito compiere questa transizione politica nel clima di prosperità economica che esisteva anni fa; ma accettiamo con serenità la realtà ed è con essa che gettiamo le basi del nostro futuro».

Infine il «leader» delle Commissioni Operaie ha detto che, pretendendo di imporre «un programma che in nulla si differenzia da quello del governo Arias-Fraga e parlando di un invito alla partecipazione collettiva per risolvere la crisi politica, il governo non ha palesato, né sembra voler palesare intenzione alcuna di intavolare un dialogo con l'opposizione democratica».

Dal canto suo Pedro Bofill, del partito socialista popolare, ha dichiarato che «l'aspetto positivo del discorso del capo del governo consiste nel fatto che non ci si è riferiti al franchismo», e nel riconoscimento che «la sovranità risiede nel popolo». «Il discorso mi è sembrato confuso, molto confuso e povero — ha aggiunto però Bofill — ed avremmo voluto avere qualcosa di più per sapere cosa si propongono di fare con questa riforma».

L'esponente indipendente del «Coordinamento democratico», Antonio Garcia Trevijano ha rilasciato all'ANSA una dichiarazione nella quale afferma che «il discorso è più coerente di quelli del precedente governo ma non risolve i problemi che oggi deve affrontare la società spagnola. Non affronta il problema del pieno riconoscimento di tutti i sindacati e dei partiti operai, e non offre nessuna soluzione al problema delle nazionalità.

«Pretendere di indire le elezioni — ha aggiunto — senza una autentica presenza nella libertà del movimento operaio e dei movimenti delle nazionalità dello Stato spagnolo, significa svuotare di ogni legittimità il risultato delle elezioni».

Nel suo discorso il capo del governo spagnolo aveva annunciato che le elezioni legislative generali a suffragio universale diretto e segreto si avranno in Spagna prima del giugno 1977 per formare un parlamento composto di due camere: una camera dei deputati ed un senato.

Suarez aveva anche precisato che la camera bassa, o congresso dei deputati, avrà poteri costituenti. Aveva poi solennemente dichiarato che lo scopo della riforma politica approvata venerdì in sede di consiglio dei ministri è quello di «dare la parola al popolo spagnolo» perché sia d'ora in poi «padrone del suo destino».

Suarez infine aveva affermato che il suo progetto è il risultato dei contatti avuti con i gruppi politici siano essi «di destra, del centro o di sinistra», ma la sua affermazione è stata smentita dai giudizi stessi espressi da diversi e rappresentativi leaders dell'opposizione democratica. Tra questi in particolare il compagno Lucio Lobato che, commentando il discorso del capo del governo, ha detto in sintesi che lo ringrazia per non avere offeso nessuno con il suo discorso e per essersi espresso in termini educati, ma che deve aggiungere che il contenuto del suo discorso è praticamente nullo in quanto ha negato ogni possibilità di negoziato con l'opposizione democratica.

Anche la stampa di questa mattina, ad esclusione di YA, «Arriba» e ABC, critica il discorso del presidente.

Mentre Pinochet riafferma il suo anticomunismo

# El Mercurio: la giunta è priva di una base ampia

SANTIAGO, 11

Il generale Pinochet ha celebrato a suo modo il terzo anniversario del «golpe» cileno e dell'assassinio del presidente Allende. Ha pronunciato un discorso violentemente anticomunista, nel quale ha definito il marxismo un «aggressore permanente per lottare contro il quale il potere deve restare nelle mani delle forze armate». Ha poi promesso di creare una «nuova democrazia», dove la lotta di classe non esisterà: una ennesima riedizione dello Stato corporativo mussoliniano o franchista, o dello «Estado Novo» salazariano. Al tempo stesso, per dare un contentino all'ala moderata dell'opinione pubblica, Pinochet ha anche ammonito coloro che «con il pretesto di appoggiare il governo, ricorrono al nazionalismo per favorire dottrine d'inconfondibile stile fascista».

Il governo cileno, inoltre, ha rilasciato 205 detenuti politici, che si trovavano in due campi di concentramento, alcuni dal 1974 o dal 1975, altri da pochi mesi. Secondo calcoli dell'opposizione, i prigionieri politici cileni sono però tuttora circa quattromila.

Perfino sui giornali del regime, quali *El Mercurio*, il più importante quotidiano di Santiago che ha sposato fin dall'inizio la politica di Pinochet, si afferma «che il regime militare è privo di una base ampia e solida» e che «la dura posizione anticomunista del governo, necessaria per salvaguardare la sicurezza nazionale, è causa di serie difficoltà sul fronte interno».

Recenti statistiche ufficiali confermano che oltre il 17% della popolazione attiva cilena è disoccupata ed è di questi giorni un documento, sempre ufficiale, che afferma che oltre il 35% degli operai edili è senza lavoro. Questi dati si aggiungono a una inchiesta che lo stesso *El Mercurio* fece alcuni mesi fa fra gli abitanti della capitale cilena. Ne venne fuori che il problema più importante per i cittadini del paese latinoamericano era la ricerca di un lavoro che consentisse loro non di vivere, ma di sopravvivere.

Da parte sua la rivista *Mensaje* dei gesuiti, afferma che in Cile non è possibile — così come vorrebbe Pinochet — ottenere un miracolo economico di tipo brasiliano «anche perchè — afferma — le condizioni di emergenza socio-politiche in Brasile sono molto meno dure che in Cile. In altre parole non c'è in Cile quell'avvio alla normalizzazione che sarebbe necessario».

In volo sulla linea New York-Chicago

# Terroristi croati dirottano aereo TWA

**Un ordigno lasciato all'aeroporto La Guardia esplode uccidendo un poliziotto e ferendone tre Rilasciati trentatrè passeggeri — L'apparecchio è atterrato prima in Islanda e poi a Parigi**

PARIGI, 11

Sei fascisti croati autodenominatisi «combattenti per la libertà della Croazia» si sono impadroniti di un Boeing 727 della TWA in volo da New York a Chicago e, dopo una sosta a Montreal e una seconda a Gander, sono atterrati nella base aerea di Keflavik in Island. Quindi l'aereo si è recato a Parigi dove è atterrato nell'aeroporto di Roissy.

Roissy. Qui i due dirottatori hanno chiesto di parlare con Ford, Kissinger o l'ambasciatore americano in Francia. I primi due si sono fatti negare.

Nel tempo in cui il Boeing di linea americano era fermo a Gander e mentre da esso scendevano a terra parte degli 85 passeggeri — trentatré persone in tutto — a New York, in una stazione della metropolitana di Manatthan, un agente di polizia rimaneva ucciso ed altri tre suoi colleghi feriti dallo scoppio di un ordigno, che gli stessi dirottatori, o presumibilmente loro complici, avevano piazzato in una cassetta di sicurezza e la cui presenza era stata segnalata dagli stessi terroristi alle autorità americane.

Insieme all'ordigno, esploso nel tentativo fatto dagli agenti di disinnescarlo, venivano rinvenuti un volantino ed un opuscolo sul movimento del quale gli stessi dirottatori dichiarano di far parte.

Il testo del volantino, contenente attacchi al regime jugoslavo, avrebbe dovuto essere pubblicato dai cinque maggiori giornali americani. In caso contrario una seconda bomba sarebbe esplosa in un'imprecisata parte degli Stati Uniti.

Quattro dei cinque quotidiani citati dal comunicato e cioè il «New York Times», il «Washington Post», il «Chicago Tribune» ed il «Los Angeles Times» si dicevano pronti a pubblicare il comunicato. Il quinto, lo «Herald Tribune» nella sua edizione internazionale pubblicata a Parigi, faceva sapere che di domenica non esce.

Ed ecco come sono state ricostruite le principali fasi di questo ennesimo caso di pirateria aerea.

Sono le 21,19 (ora locale) quando nella cabina di pilotaggio del Boeing 727 della TWA partito mezz'ora prima dall'aeroporto newyorkese di La Guardia e diretto a Chicago, fa irruzione un uomo. E' armato di una bomba ed intima al comandante di eseguire tutti i suoi ordini.

All'ufficiale non resta che comunicare alla torre di controllo di Montreal — da dove l'aereo dista ormai 120 miglia — quanto avviene a bordo. Il pilota precisa che il dirottatore ed i suoi complici sono decisi a morire se le loro richieste non saranno accolte.

L'ufficiale non è in grado di precisare di quanti elementi sia formato il commando. L'aviazione federale statunitense parla però di sei uomini mentre funzionari canadesi confermano che destinazione finale del viaggio del Boeing dovrebbe essere la Jugoslavia, da raggiungere via Londra.

L'aereo non ha autonomia di volo sufficiente per un balzo di questo genere. Deve perciò scendere a Montreal e rifornirsi di carburante. Da questa città riparte poco dopo per Gander, nell'estremità nord orientale del Canada e anche qui viene rifornito di carburante.

Durante la sosta a Gander scendono dal Boeing della TWA trentatré passeggeri tra questi due bambini. Sull'aereo rimangono perciò una cinquantina di persone compresi i sette uomini di equipaggio.

Sono circa le 9 (ora locale) quando l'apparecchio riparte per l'Islanda.

Il Boeing 727 atterra alle 13 circa (ora italiana) nella base aerea islandese di Keflavik.

Le autorità attuano severe misure di sicurezza nella base, secondo quanto ha dichiarato un funzionario di polizia, non tanto per i dirottatori quanto per tenere lontani i curiosi che, dopo che si è diffusa la notizia dell'imminente atterraggio, erano cominciati ad affluire verso l'aeroporto per assistere all'arrivo del primo aereo dirottato in Islanda. Dato che la polizia islandese è disarmata, le autorità hanno chiesto la cooperazione della polizia militare americana; Keflavik infatti ospita anche una base aerea degli Stati Uniti.

L'aereo dirottato è seguito da un altro aereo della TWA, un Boeing 707 dotato di apparecchiature per il volo transatlantico. Il Boeing 727 è infatti un aereo dotato di limitata autonomia.

Ci si domanda come i terroristi siano riusciti ad eludere le eccezionali misure di sicurezza dell'aeroporto La Guardia di New York dove sono usati sistemi tra i più moderni del mondo. Si può pensare perciò che uno dei componenti il commando sia riuscito ad eludere la vigilanza trasformandosi in una sorta di bomba vivente. In altre parole egli deve essersi legato intorno al corpo lo esplosivo. Soltanto in questo modo i due potenti magnetometri situati prima del cancello di imbarco potrebbero non essere riusciti a segnalare agli agenti dei servizi di sicurezza la presenza dell'esplosivo al plastico, che proprio perché «facilmente malleabile può essere altrettanto facilmente fatto aderire al corpo.

**Questa è la prima pagina di uno dei giornali americani che hanno pubblicato il comunicato dei dirottatori croati. Il fatto è stato oggetto di una protesta ufficiale da parte dell'incaricato d'affari jugoslavo a Washington. La Tanjug, inoltre, ha attaccato l'FBI e «le forze reazionarie americane che si sono collegate con i terroristi» e ricorda che Tito ha già accusato l'ambasciatore USA a Belgrado di interferenze nella politica interna jugoslava. E' da notare che manifestini anti-jugoslavi sono stati lanciati ieri su Londra e Parigi, ma non dall'aereo dirottato, bensì proprio dal Boeing 707 inviato dalla TWA a «pilotare» sulla rotta atlantica l'equipaggio del 727.**

Nonostante il maltempo folla al parco Courneuve

# Alla festa dell'Humanité un viale intitolato a Mao

**Le iniziative politiche della manifestazione incentrate sui temi del XXII congresso del PCF - Napolitano a Parigi incontra i dirigenti comunisti**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 11

Nonostante il maltempo che da due giorni imperversa sulla regione parigina, una densa folla percorreva già, stamattina, i viali del parco della Courneuve che ospita oggi e domani sera la festa nazionale dell'*Humanité*. Come sempre, ogni viale del parco porta il nome di grandi dirigenti scomparsi del movimento comunista internazionale e del PCF. Da ieri sera, una delle larghe *avenues* della festa, quella che collega l'*avenue* Julian Grimau all'*avenue* Jacques Duclos, è stata intitolata a Mao Tse-tung.

«Ogni anno — scrive stamattina Roland Leroy nell'editoriale dell'*Humanité* — la gente si chiede cosa c'è di nuovo nella festa del nostro giornale. In questo 1976 il tratto nuovo della festa è che essa avviene dopo il XXII Congresso del nostro partito. Essa dunque sarà impregnata, in tutti i settori, in tutti i campi e in tutte le sue manifestazioni dalle analisi, dalle idee e dalle proposte del XXII Congresso».

E' anche in questo contesto che trova una sua collocazione politica il dibattito pubblico che avrà luogo nel pomeriggio di domani, alla *Cité du livre* sulla politica del PCI in occasione della pubblicazione in lingua francese, presso *Les Editions sociales*, del libro di Giorgio Napolitano *Conversazioni sul PCI*. Il compagno Napolitano, che presiederà questo dibattito, è arrivato stamattina a Parigi accolto all'aeroporto Charles De Gaulle da esponenti del PCF, della casa editrice e della CGT. Egli ha avuto in serata un incontro con alcuni membri della segreteria e dell'ufficio politico del PCF e lunedì sera incontrerà i rappresentanti della stampa francese.

Molta folla anche allo *stand* del nostro giornale che è qui rappresentato dal suo direttore Luca Pavolini, del Comitato Centrale, e dal direttore amministrativo Franco Fatone. Naturalmente è domani, domenica, che la festa dell'*Humanité* attende la grande ondata di visitatori — compagni, simpatizzanti, amici o semplici curiosi — ed è domani pomeriggio che Plissonner, della segreteria del PCF, farà il punto della situazione nel comizio di chiusura.

**a. p.**

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

DELL'11 SETTEMBRE 1976

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 52 | 61 | 31 | 10 | 85 | | x |
| Cagliari | 80 | 39 | 43 | 25 | 40 | | 2 |
| Firenze | 88 | 90 | 15 | 39 | 12 | | 2 |
| Genova | 89 | 2 | 78 | 35 | 58 | | 2 |
| Milano | 50 | 10 | 40 | 71 | 72 | | x |
| Napoli | 53 | 75 | 27 | 39 | 30 | | x |
| Palermo | 57 | 84 | 80 | 2 | 20 | | x |
| Roma | 31 | 24 | 88 | 69 | 72 | | x |
| Torino | 86 | 45 | 48 | 8 | 37 | | 2 |
| Venezia | 72 | 65 | 57 | 68 | 56 | | 2 |
| Napoli (2° estratto) | | | | | | | 2 |
| Roma (2° estratto) | | | | | | | 1 |

Ai 4 «12» L. 16.235.000. Ai 117 «11» L. 416.200. Ai 1.301 «10» L. 37.400.

# DALLA PRIMA PAGINA

## Terremoto

mettersi in salvo è incespicato battendo violentemente il capo sul bordo della vasca, decedendo all'istante. Anche a Pordenone e provincia la gente si è riversata nelle strade. Alcune persone sono state colte da malore. A Tramonti e Vito d'Asio si segnalano crolli.

Le scosse sono state avvertite anche in tutto il Veneto, in Emilia Romagna, a Firenze e in Toscana, in Lombardia e in Piemonte. Moltissime le chiamate ai centralini delle questure delle varie città. Allarme anche nelle zone austriache confinanti con il Friuli, in particolar modo la Carinzia. L'epicentro sarebbe stato individuato dall'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste nella zona del Monte S. Simeone in provincia di Udine, da dove si sprigionò il primo catastrofico sisma.

Ovunque, nei centri sinistrati, molte delle case già colpite dal sisma del 6 maggio scorso, sono cadute, una buona parte di quelle in qualche modo riattate sono nuovamente diventate inabitabili e si ripresenta la richiesta di tende.

Il giudizio, dal tono rassicurante che viene dagli istituti di rilevamento geologico, secondo i quali anche queste scosse di rilevante intensità, dovrebbero rientrare nel processo di assestamento del sottosuolo, non bastano a tranquillizzare le popolazioni che da troppo tempo sono sotto tensione.

## Pechino

proletaria iniziata dal presidente Mao».

A Tangshan, la città devastata dal tremendo terremoto del luglio scorso, informa Nuova Cina, «tutto si è fermato quando la radio ha cominciato a leggere, giovedì, il messaggio che annunciava la morte del presidente Mao. La notizia ha fatto piangere l'indomita popolazione di Tangshan, che aveva affrontato con forza la perdita di intere famiglie nel disastro».

A Pechino, sulla piazza Tien An Men, soldati ed ufficiali dei distaccamenti che fanno servizio sulla piazza, hanno pronunciato un giuramento di fronte al grande ritratto di Mao che sovrasta l'ingresso dei palazzi imperiali. «Noi, guardia della piazza Tien An Men, dobbiamo compiere bene il nostro dovere, difendere il Comitato centrale del partito e la piazza di Tien An Men, nonché tenere alta la bandiera a cinque stelle che lo stesso presidente Mao issò 27 anni fa quando proclamo la fondazione della Repubblica popolare».

Nuova Cina ha informato in un altro dispaccio che «il popolo e l'esercito in tutto il territorio nazionale hanno dichiarato di volersi stringere attorno al Comitato centrale del Partito comunista, trasformando il loro dolore in coraggio... di voler perseverare nella lotta di classe portando avanti la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, per tenere fede alla linea rivoluzionaria del presidente Mao».

La salma di Mao Tse-tung rimarrà esposta nel palazzo del Congresso nazionale del popolo per sette giorni. Lunedì le renderanno omaggio i diplomatici di stanza a Pechino. Non verrà invece invitata alcuna rappresentanza di governi stranieri.

## Seveso

nell'ambiente. Un calcolo approssimativo che tenga conto delle aree contaminate e delle concentrazioni già trovate *(Lee si riferisce naturalmente ai dati disponibili nei giorni in cui scriveva il rapporto n.d.r.)* induce a ritenere che probabilmente sono stati diffusi nell'ambiente molto più che due chili di TCDD».

Il ricercatore inglese aggiunge che la nuvola con il micidiale carico di diossina, fuoriuscita dall'ICMESA, è stata diretta dal dispositivo di sicurezza infranto «in direzione approssimativamente orizzontale, ad un'altezza variabile dai 5 ai dieci metri dal suolo». A causa dell'alta temperatura, prosegue il dott. Lee, «la nube avrebbe teso a salire inglobata nei venti di superficie; questi venti, sotto la leggera altura di Seveso, possono essere descritti come rotoli di aria che corrono sulla campagna.

Se la nube è stata presa da uno di questi rotoli d'aria, ci si può attendere che il modo in cui si è depositata sul terreno non sia quello che si otterrebbe schiacciando una macchia d'inchiostro fra due pagine, ma potrebbe aversi una distribuzione discontinua che ho descritto come il segno di una ruota che sia passata su un barattolo di vernice. A causa di questo effetto rotolante, la larghezza delle aree contaminate potrebbe restare relativamente limitata ma la contaminazione potrebbe verificarsi su distanze molto maggiori di quelle previste».

Per la bonifica del territorio inquinato, il dott. Lee suggerisce, nelle zone dove il tasso di contaminazione è più basso, il rivolgimento, l'aratura della vegetazione erbacea per dare modo ai microrganismi presenti nel suolo di degradare la diossina.

Dopo il rivolgimento le aree dovrebbero essere seminate ad erba per prevenire la migrazione della diossina.

Per le aree maggiormente inquinate, una misura più radicale potrebbe essere, dice il dott. Lee, quella di clorurare in modo da trasformarla, impiegando cloruro gassoso, in ottaclorodiossina. E' una proposta, aggiunge, che implica notevoli difficoltà logistiche ed emotive (essendo il cloruro gassoso legato al concetto di guerra chimica) che la rendono praticamente improponibile. Per la popolazione delle zone contaminate, il ricercatore, premesso che questa parte non rientra nelle sue competenze, dice che gli effetti dell'avvelenamento moderato da diossina non sono sempre necessariamente invalidanti, che si registrano a lungo termine e diversi tra di loro.

Consiglia comunque di incoraggiare la popolazione interessata a sottoporsi a controlli sanitari periodici per tutta la vita (la commissione epidemiologica della Regione ha fissato un termine di cinque anni).

E' attendibile questo rapporto? Come mai, scritto il 4 agosto, salta fuori solo oggi e in seguito ad indiscrezioni di alcuni giornali? (uscirà nel testo integrale lunedì prossimo su un settimanale milanese).

Vittorio Rivolta, assessore regionale alla Sanità: «Non ricordo bene quando l'ho ricevuto, ma mi pare una settimana fa. L'ho fatto tradurre e il testo in italiano mi è stato consegnato ieri sera. Devo quindi ancora leggerlo».

Vittorio Carreri, responsabile dei servizi di igiene dell'assessorato regionale alla Sanità: «Non si tratta di dati attendibili, anche se il dottor Lee è senza dubbio una persona seria.

Sono calcoli sbagliati. Secondo calcoli nostri, che tengono conto del tempo in cui la temperatura nel reattore si è mantenuta sui 250 300 gradi della quantità di triclorofenolo che c'era nel reattore stesso, della percentuale di diossina presente nel triclorofenolo (il 3 per mille) e della quantità di triclorofenolo fuoriuscita (sui 600 chili), la cifra di due chili di diossina finita all'esterno dell'Icmesa è quella senza dubbio più vicina alla realtà, una cifra pressoché uguale, dai due chili ai due chili e mezzo ci è stata comunicata per lettera una ventina di giorni fa dal presidente dell'Icmesa e della Givaudan, Guy Walvogel».

Aldo Cavallaro, direttore del Laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Milano: «Il rapporto, nella stesura in lingua inglese, l'ho ricevuto ieri sera e devo ancora leggerlo. La quantità di diossina che si è formata ed è fuoriuscita dipende dalla durata della temperatura elevata che non conosco. La cifra che lei mi riferisce, 130 chili, mi sembra esagerata. Devo aggiungere che ufficialmente la Givaudan non ci ha mai comunicato la quantità di diossina immessa nell'ambiente. Il 19 luglio scorso, quando io e l'ufficiale sanitario di Seveso ci recammo a Zurigo per sapere dai tecnici della Givaudan quale era il tossico contenuto nella nube, ci dissero che avevano analizzato un campioncino prelevato nel reattore, nella zona vicina allo sfiatatoio e che esso conteneva il 3,5 per mille di diossina. Questo ci fu comunicato ufficiosamente e verbalmente». Questa percentuale, calcolando una fuoriuscita di 500 600 chili di triclorofenolo, ha fornito la cifra di 2 chili di diossina.

Ha ragione Lee o ha ragione chi sostiene che non più di due chili di diossina (una quantità comunque notevole e preoccupante di veleno potentissimo) sono usciti dall'Icmesa il 10 luglio? Secondo il prof. Sergio Zedda, medico del lavoro, che si è occupato con molto impegno del «caso Icmesa» per accertare la quantità della diossina uscita dalla fabbrica occorre un'analisi del contenuto del reattore, dal momento che si conoscono i quantitativi dei reagenti «ma finora questo controllo l'ha eseguito solo la Givaudan (un tecnico dell'azienda è entrato munito di uno scafandro nel reattore il giorno dopo l'incidente)».

## Lefebvre

*storali e giuridici»*). Poi, altrettanto chiaramente, vi si coglie l'intendimento del vescovo di trattare in prima persona — cioè senza alcun riguardo alla sua condizione giuridica di prelato colpito da sanzione disciplinare — con il Papa i termini del conflitto. Non a caso il comunicato di cui si è detto parla della possibilità che l'incontro di Castelgandolfo segni *«una svolta decisiva nella vita della Chiesa affinché essa si ritrovi intera»*. E il portavoce del Vescovo, l'abate Michel ha precisato che *«dall'andamento del colloquio si può dedurre che dobbiamo sperare qualcosa di positivo anche noi»*. Una speranza, dunque, per l'avvenire giacché — per il momento — come ha ammesso Lefebvre — *«non abbiamo concluso niente»*.

L'imprevisto avvenimento ha costituito lo sbocco di una preparazione assai lunga e tortuosa. La premessa è da individuare, oltre che nelle diverse richieste dei seguaci del vescovo contestatore, nell'udienza che l'arcivescovo di Chieti, mons. Fagiolo ebbe col Papa il 31 agosto. Paolo VI gli espresse la sua amarezza per il caso Lefebvre. Mons. Fagiolo si mise allora in contatto con don Domenico La Bellarte, che è alla testa di un'Opera religiosa in Puglia, per chiedergli di stabilire un qualche rapporto con alcuni preti francesi, vicini ai tradizionalisti, che si trovavano presso di lui. Don La Bellarte, comprendendo il senso di urgenza implicito nel timore papale per uno scisma irreparabile, partì per la Francia in cerca del vescovo che, intanto, aveva annunciato una seconda messa di sfida. Il 1. settembre incontrò un sacerdote tradizionalista che però aveva annunciato di non voler seguire Lefebvre nei suoi atti di sfida, il quale gli fissò un appuntamento col vescovo per il 5 settembre. In un contatto telefonico con Castelgandolfo gli si confermò l'intenzione del Papa di annodare qualche contatto con il clero francese e questo lo incoraggiò a proporre a Lefebvre di prendere l'aereo con lui per Roma.

Il vescovo preferì invece partire con l'auto e raggiunse Roma nella nottata di giovedì per prendere alloggio ad Albano, ad un palo di chilometri dalla residenza di Paolo VI. La giornata di venerdì fu occupata dalla definizione dei dettagli dell'incontro. Poi, ieri mattina alle 10,10 l'auto di Lefebvre ha fatto ingresso nella residenza estiva del Papa e alle 10,30 egli è stato ammesso in udienza.

Ieri pomeriggio, poco dopo le 17, mons. Lefebvre è ripartito in auto per Econe. Con lui è partito da Roma, ma a quanto pare per un breve periodo di vacanza, l'abbé Mitchel, il sacerdote francese al quale il vescovo ha affidato da oltre due anni la direzione della villa di Albano Laziale.

## Giovani

*generale della riforma complessiva della formazione professionale, ma, anzi, non può che costituire una spinta in tal senso.*

*Pur collocandosi la nostra proposta in una prospettiva chiara che la emancipa dal puro assistenzialismo, non ci sfuggono i rischi esistenti, messi in luce da diverse parti: ci riferiamo in particolare, all'attuazione del piano per quanto riguarda le forme di lavoro e i corsi di formazione professionale e alla possibilità che il piano dia il via a spinte corporative, soprattutto verso l'occupazione nel terziario pubblico. In tal senso, il progetto di legge che presentiamo è corredato di punti specifici che tendono — nei limiti del possibile — ad allontanare rischi ed evitare degenerazioni.*

*E' chiaro, tuttavia, che decisiva diviene, a questo riguardo, l'iniziativa, la presenza e il controllo politico delle organizzazioni di massa, sindacali e politiche e, in particolare, l'azione stessa delle istituzioni democratiche decentrate.*

*L'attuazione e la gestione del piano non può che costituire, quindi, un banco di prova importante per l'intero movimento di lotta per l'occupazione e un diverso sviluppo, economico e sociale, anche e soprattutto nel senso di far sì che dall'esperienza comune che i giovani inoccupati verranno chiamati a fare emerga un contributo positivo e una spinta al rinnovamento della società italiana.*

*Della proposta che presentiamo e che sottoponiamo al dibattito e al confronto politico, vogliamo, in ultimo, sottolineare accanto al valore politico e sociale, quello morale. Siamo in presenza, nel nostro Paese, di una nuova generazione che, per la disgregazione della scuola e dell'Università, per l'emarginazione dal lavoro, e per il carattere particolarmente alienante della vita, soprattutto nei grandi centri urbani vive assai intensamente la crisi della società italiana.*

*Dagli eventi politici più significativi degli ultimi anni emerge, al tempo stesso, che, nel suo complesso, questa nuova generazione della metà degli anni settanta è portatrice di nuovi valori morali e di una spinta democratica e progressista al cambiamento della società italiana. Tali valori nuovi e tale spinta positiva, tuttavia, rischiano di non esprimere appieno il potenziale di rinnovamento in essi presente o anche di degenerare se non sono mediati dal lavoro e se non vivono all'interno dei luoghi fondamentali del cambiamento sociale e in particolare del mondo del lavoro.*

*Tale dimensione, per molti aspetti decisiva, non va sottovalutata e prima di tutto la indichiamo ai giovani stessi mentre li chiamiamo ad impegnarsi unitariamente per l'attuazione del piano e in generale per fare uscire il Paese dalla grave crisi attuale.*

La Federazione comunista di Lecco e la famiglia del compagno

**PIERANTONIO CASTELNUOVO**

morto per l'aggressione subita al Festival dell'Unità a Castello di Lecco, impossibilitati a rispondere a tutti personalmente, esprimono il loro più vivo e sentito ringraziamento per le innumerevoli attestazioni di solidarietà pervenute da ogni parte d'Italia, da organizzazioni del nostro partito e degli altri partiti democratici, da numerose amministrazioni locali, consigli di fabbrica, federazioni sindacali della CGIL CISL-UIL e da singoli cittadini.

Lecco, 11 settembre.

I compagni della sezione del PCI «Mario Cianca» Monte Sacro Alto esprimono ai familiari le più affettuose e sentite condoglianze per la scomparsa del compagno

**BRUNO ORSINI**

Ricorre oggi il trigesimo della immatura scomparsa di

**GIANNI DI STEFANO**

**Vicepresidente della Cooperazione della pesca aderente alla Lega delle Cooperative.**

La Confesercenti, di cui Di Stefano fu validissimo e apprezzato dirigente nazionale, lo ricorda agli amici, ai commercianti e a quanti poterono conoscerne le doti e il fattivo impegno profuso con intelligenza nel movimento democratico.

In occasione delle manifestazioni remiere livornesi il Quartiere Venezia ricorda

**URBINO PAOLI**

instancabile Dirigente della Sez. Nautica, agli amici e Compagni che Lo apprezzarono e stimarono.

Livorno, 12 settembre 1976.